



LINEE GUIDA

Promotore

Caritas Italiana

Soggetti coinvolti

Caritas diocesane, parrocchie, istituti religiosi, comunità.

Contesto di riferimento

Diverse realtà diocesane hanno già sperimentato forme di ospitalità di migranti, rifugiati e richiedenti asilo presso famiglie, parrocchie e istituti religiosi che si sono resi disponibili ad accompagnarli verso l'integrazione e l'autonomia. Pertanto, in continuità con le precedenti edizioni del progetto "Protetto. Rifugiato a casa mia" si ritiene di proseguire il sostegno alle esperienze di accoglienza di persone già presenti sul territorio nazionale che versano in una condizione di bisogno, di vulnerabilità e/o emarginazione in funzione della loro integrazione. In tale ottica, è previsto il necessario monitoraggio e accompagnamento di tali percorsi da parte della Caritas diocesana.

Valore aggiunto

Il progetto si configura come un'iniziativa nazionale finalizzata a creare delle migliori condizioni di integrazione dei migranti sensibilizzando le comunità all'accoglienza del prossimo con l'obiettivo di accompagnarli durante un più specifico percorso di autonomia.

Come già sperimentato in passato con il progetto "Protetto. Rifugiato a casa mia", il nucleo del progetto "APRI" consiste nell'assegnare centralità alla comunità (parrocchie, istituti religiosi, famiglie etc...) concepita sia come luogo fisico che come sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione sociale e lavorativa delle persone.

Ai beneficiari del progetto APRI sarà garantito un continuo tutoraggio e accompagnamento attraverso operatori dell'accoglienza, famiglie tutor e comunità parrocchiali. La Caritas diocesana avrà la supervisione delle accoglienze, garantendo quanto necessario ad una migliore integrazione tra beneficiari, famiglie e comunità.

Destinatari

Il progetto nazionale è rivolto a persone già presenti sul territorio italiano che vivono in condizione di bisogno e di particolare vulnerabilità individuati attraverso i CDA e le strutture di accoglienza. A queste persone le Caritas diocesane potranno proporre una forma di accoglienza alternativa dove le famiglie (individuate dalle Caritas diocesane) avranno un ruolo determinante (famiglie tutor) nel garantire percorsi di accoglienza e di integrazione in costante raccordo con le Caritas diocesane e le comunità di riferimento.



La rete

Il progetto coinvolge una pluralità di attori: oltre alla Caritas diocesana, i beneficiari, ai quali si proporrà un percorso di accoglienza e integrazione innovativo; le comunità, le famiglie e le parrocchie che potranno sperimentarsi nell'accoglienza di persone provenienti da contesti e culture differenti. Il progetto "APRI" vede l'utilizzo di parrocchie, istituti religiosi e strutture diocesane quale testimonianza di carità, accoglienza e integrazione sociale.

Gli obiettivi

Per i beneficiari: raggiungimento dell'autonomia o semi autonomia attraverso l'accoglienza presso la comunità cristiana.

Per la comunità cristiana che accoglie: vivere, attraverso la convivenza con persone provenienti da altri paesi, un'esperienza di solidarietà e di condivisione.

Durata del progetto e attività da implementare

Il progetto si svilupperà nell'arco di 12 mesi.

La Caritas diocesana dovrà indicare a Caritas Italiana un referente di progetto che sarà anche l'**operatore dell'accoglienza**. Si ritiene necessario il coinvolgimento ufficiale di un operatore diocesano ogni 10 accoglienze attivate.

Non c'è un limite al numero delle accoglienze da attivare nell'ambito di APRI.

L'operatore diocesano, durante i 12 mesi di progetto, avrà il compito di:

- ✓ Animare la comunità di riferimento organizzando incontri di promozione del progetto.
- ✓ Individuare, in collaborazione con il direttore diocesano e/o parroco le famiglie tutor che si occuperanno di accompagnare il beneficiario durante il percorso di integrazione.
- ✓ Individuare i beneficiari.
- ✓ Accompagnare i beneficiari durante il periodo di accoglienza (6 mesi) orientandoli ai servizi del territorio e monitorando il buon andamento del percorso di accoglienza.
- ✓ Programmare le attività volte al raggiungimento dell'autonomia e dell'integrazione dei beneficiari.
- ✓ Formare le famiglie tutor fornendo loro gli strumenti condivisi da Caritas Italiana.
- ✓ Mantenere una comunicazione costante con il proprio tutor nazionale di riferimento.
- ✓ Partecipare alle formazioni nazionali.
- ✓ Compilare e condividere con il proprio tutor nazionale tutta la modulistica di progetto che verrà fornita e/o richiesta.